

Rapporto ONU: Israele usa sistematicamente abusi sessuali e torture sui palestinesi

Nei giorni scorsi la notizia del [rapporto ONU](#) che accusa Israele di avere commesso crimini di guerra e contro l'umanità ha avuto ampia risonanza; anche noi de [L'Indipendente](#) abbiamo restituito brevemente i punti focali del documento, eppure, letto nel suo più pieno contenuto, questo dettaglia con estrema brutalità il modo in cui pratiche come l'abuso sessuale e la tortura verrebbero utilizzate dalle Forze di Difesa Israeliane in maniera apparentemente sistematica. Il resoconto della Commissione d'inchiesta internazionale indipendente delle Nazioni Unite è infatti **lungo 126 pagine**, più del doppio del gemello fascicolo sui crimini del [7 ottobre](#), e nei suoi 6 capitoli divisi in oltre 500 punti intende restituire, come da titolo "ritrovamenti dettagliati sulle operazioni militari e sugli attacchi effettuati nei territori palestinesi Occupati dal 7 ottobre al 31 dicembre 2023". Del suo centinaio di pagine, 97 sono dedicate solo a "**ritrovamenti fattuali**" **dei crimini israeliani**, e una sola agli stessi ritrovamenti per quanto riguarda crimini dei vari gruppi armati palestinesi. Il documento, insomma, fornisce l'ennesima **spietata ricostruzione dell'efferata violenza che colpisce la Palestina**, che in larga parte sarebbe portata avanti, in maniera a tratti sistematica, proprio dalle IDF.

Metodologia e crimini di guerra

Rapporto ONU: Israele usa sistematicamente abusi sessuali e torture
sui palestinesi

Rapporto ONU: Israele usa sistematicamente abusi sessuali e torture sui palestinesi



Prima di procedere con il resoconto, il documento si sofferma brevemente sui metodi utilizzati per stilare il rapporto: da quello che spiegano i punti di metodologia, la Commissione si è basata principalmente su **testimonianze dirette delle vittime** e di presenti ai fatti e fonti aperte verificate tramite “analisi forense”. Utili sono stati inoltre i lavori di valutazione sulle stesse testimonianze, ma anche i registri medici, le evidenze audiovisive, le immagini satellitari, e i rapporti militari. Il rapporto passa poi ad analizzare 12 specifici argomenti in cui sono stati rilevati crimini di guerra verificati. Il documento inizia passando in rassegna le dichiarazioni dei politici e delle autorità di Tel Aviv che avrebbero plasmato una narrativa di legittimazione bellica e **fomentato odio, vendetta e violenza**, manifestando inoltre chiaramente l'[intenzione](#) di **deportare i civili palestinesi**. Evidenze sono poi state trovate anche nel campo dell'**uccisione dei civili** e della **distruzione della Striscia**, facilmente riscontrabili dalla documentazione audiovisiva; su tale questione la Commissione torna anche in seguito, stressando il continuo attacco a personale umanitario e a civili che non costituivano minaccia, nonché la distruzione indiscriminata di infrastrutture civili, interi quartieri cittadini, campi coltivabili, colture locali, e in generali strutture e spazi necessari alla vita sociale degli abitanti.

In generale, descrivendo le **operazioni militari** condotte a Gaza il rapporto suggerisce,

senza lanciare specifiche accuse, che l'esercito israeliano "debba rispettare i principi di distinzione, proporzionalità e precauzione" nei suoi attacchi. Per ciò che concerne gli **ordini di evacuazione e la designazione di zone franche**, invece, il rapporto evidenzia come le IDF abbiano mancato di fornire assistenza alle persone che incontravano difficoltà nel seguire gli ordini di evacuazione, e certifica gli attacchi condotti sulle persone costrette a migrare; la Commissione conferma inoltre anche i ripetuti attacchi alle zone franche e chiude il paragrafo constatando che "il processo di evacuazione e delle zone di sicurezza designate ha fallito nell'assicurare sicurezza agli evacuanti"; Tel Aviv avrebbe inoltre mancato di concedere il ritorno alle proprie abitazioni presso i distretti di Nord Gaza e di Khan Younis. Proprio su questo tema, la Commissione si sofferma lungamente anche sull'effetto delle operazioni militari sulla popolazione di rifugiati palestinesi, le quali avrebbero **aumentato considerevolmente il numero degli sfollati**, peggiorando inoltre le loro condizioni di vita tra mancato accesso ad acqua, cibo, e trattamenti sanitari. La causa principale di tali operazioni è a tal proposito restituita dai due paragrafi dedicati a quello che viene definito "**assedio totale**" della Striscia e agli effetti di questo stesso assedio su popolazione e infrastrutture di Gaza. Nello specifico tale stato si concretizza nella mancanza di fornitura di aiuti umanitari, scorte alimentari, e assistenza sanitaria ai civili palestinesi, ma anche nell'ormai carente accesso a scorte di carburante, alla fornitura di elettricità, e alla rete idrica. L'impatto dell'assedio totale viene descritto come "disastroso" e "severo nei riguardi dei servizi essenziali", e colpirebbe specialmente soggetti sensibili quali donne, bambini, e persone con disabilità.

Crimini umanitari e altri rapporti

Rapporto ONU: Israele usa sistematicamente abusi sessuali e torture
sui palestinesi

Rapporto ONU: Israele usa sistematicamente abusi sessuali e torture
sui palestinesi

Rapporto ONU: Israele usa sistematicamente abusi sessuali e torture
sui palestinesi



Tra i crimini di guerra e umanitari che il rapporto denuncia a Israele i due di maggiore impatto risultano quelli di tortura e stupro, alle volte condotti addirittura sui bambini palestinesi. Secondo la Commissione, i reati legati all'abuso sessuale sarebbero effetto di quella stessa narrativa con cui viene aperto il resoconto, e a partire dall'8 ottobre sarebbero aumentati considerevolmente "in connessione all'intenzione di punire e umiliare i palestinesi come **ritorsione per gli attacchi**" del 7 ottobre; questo genere di violenza avrebbe principalmente avuto sede in "**luoghi appartati**, come posti di blocco, centri di detenzione e durante assalti notturni". La volontà di vendetta e umiliazione descritta dal rapporto, si sarebbe nello specifico manifestata attraverso la scrittura di graffiti sessisti e degradanti, ma anche e soprattutto "**filmando e fotografando atti di violenza sessuale e severo maltrattamento**", tra cui l'obbligo a strapparsi le vesti, la "pubblica nudità forzata, e la coercizione nel mantenere una posizione di subordinazione mentre parzialmente svestiti", così come in quei casi di veri e propri "stupri e altre forme di abuso sessuale". Secondo la commissione "questi atti sono stati portati avanti **su base discriminatoria**, tra genere", nazionalità ed etnia. Riguardo alla questione, la Commissione "conclude" che l'esercito israeliano ha sistematicamente commesso atti "oltraggiosi per la dignità personale",

Rapporto ONU: Israele usa sistematicamente abusi sessuali e torture sui palestinesi

sfociando spesso in forme di violenza di genere che “**costituiscono tortura e trattamenti disumani e crudeli**”.

Quello di mercoledì non è il primo rapporto di denuncia delle azioni che Israele sta portando avanti in questo momento a Gaza: tra gli innumerevoli **bollettini dell’Agenzia per gli affari umanitari dell’ONU**, e il documento “[Anatomia di un genocidio](#)” di Francesca Albanese, sono tanti ormai i documenti che evidenziano il continuo violare dei diritti umanitari da parte di Israele. Questi sono stati inoltre appoggiati da molteplici **organi internazionali**, come nel caso dei vari ordini di [misure per “prevenire il genocidio”](#) da parte della Corte Internazionale di Giustizia, e della richiesta di [mandati d’arresto](#) per Netanyahu e Gallant da parte del procuratore della Corte Penale Internazionale.

[di Dario Lucisano]